

Rassegna stampa del

8 Marzo 2013



Ance. Mandato allungato di due anni

Presidenza prorogata per Paolo Buzzetti

Giorgio Santilli

ROMA.

■ L'assemblea elettorale dell'Ance ha prorogato ieri, con un voto favorevole superiore al 90%, Paolo Buzzetti alla presidenza dell'associazione nazionale dei costruttori edili per altri due anni, fino al giugno 2015. Sono stati i saggi a chiedere all'assemblea di «dare continuità al mandato» vista l'eccezionale gravità della crisi che attraversa l'intero settore. In particolare tre sono i temi su cui questa «continuità» di azione dovrà concentrarsi, secondo il mandato ribadito ieri: pagamenti della pubblica amministrazione, mancanza di lavoro e difficoltà di approvvigionamento del credito.

L'assemblea ha poi deciso un ampio rinnovo delle altre cariche e in particolare ha cambiato totalmente la squadra dei vicepresidenti con le deleghe più importanti: l'abruzzese Angelo De Cesare, ex presidente dei giovani, prende la responsabilità alle opere pubbliche, il torinese Alessandro Cherio quella alle opere private, mentre al napoletano Ambrogio Prezioso va la delega per il centro studi e al milanese John Bertazzi i rapporti interni.

Buzzetti potrà così continuare nel nuovo quadro politico il forcing sui temi più scottanti per i costruttori. Nuove iniziative saranno assunte, in particolare, per sciogliere il nodo dei pagamenti arretrati dovuti dalla pubblica amministrazione alle imprese. Ancora una volta i rapporti riservati confermano che i meccanismi procedurali e certificativi previsti attualmente non stanno funzionando: da ultimo è stata l'Abi a evidenziare, in una lettera agli associati (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), il ritardo dovuto alla mancata messa a punto della piattaforma con le banche.

Su questo punto l'Ance chie-



Presidente. Paolo Buzzetti

I NUOVI VICE

De Cesare designato alle opere pubbliche, Cherio alle opere private, Prezioso al centro studi, Bertazzi ai rapporti interni

derà alle forze politiche di mettere in pratica, anche concordando modalità innovative con l'Unione europea, quanto promesso in campagna elettorale sull'immediato pagamento di una quota consistente dei 70-80 miliardi di credito (di cui 19 relativi al settore dell'edilizia). Per ora una conferma dell'impegno è venuto da Pier Luigi Bersani che ha inserito tra gli otto punti programmatici presentati in direzione Pd il pagamento di 50 miliardi tramite emissione specifica di titoli di Stato.

L'altro tavolo avviato da Buzzetti che aspetta una conclusione, è quello con Abi e Cassa di Roma e prestiti per rimettere in moto i mutui casa attraverso l'emissione da parte delle banche di «covered bond» che consentano una raccolta di medio-lungo periodo destinata specificamente a questa tipologia di impieghi. Alla vigilia delle elezioni sembrava imminente l'intesa, ma alla fine si è deciso di attendere l'avallo del nuovo Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risposte ai temi dei lettori. Non si applicano le regole sulla responsabilità fiscale e contributiva per gli appalti

Contratti d'opera non «solidali»

Ma l'impresa deve essere piccola e avvalersi in prevalenza del lavoro del titolare

Massimiliano Lombardo
Benedetto Santacroce

■ La circolare dell'agenzia delle Entrate n. 2/E/2013 fornisce importanti chiarimenti per quanto riguarda l'ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione della norma sulla solidarietà di cui all'articolo 13-ter Dl n. 83/2012. Tra le tipologie contrattuali escluse dall'ambito operativo della norma, assume rilevanza pratica il contratto d'opera disciplinato dall'articolo 2222 codice civile, in particolare per la necessità che siano nettamente chiariti i confini dell'istituto rispetto alla tipologia dell'appalto disciplinato dall'articolo 1655 codice civile, considerate le conseguenze pratiche, soprattutto in tema di adempimenti e sanzioni derivanti dalla applicazione o meno della norma.

La distinzione fra i due contratti, che possono entrambi avere per oggetto l'esecuzione di opere o servizi, è di rilevante interesse fra gli operatori del settore e non sempre di agevole individuazione. L'appalto e il contratto d'opera hanno in comune l'obbligazione, verso il committente, di compiere un'opera o un servizio a fronte di un corrispettivo, senza vincolo di subordinazione e con assunzione del rischio da parte di chi li esegue; la differenza risiede nel fatto che l'opera o il servizio comporta, nell'appalto, un'organizzazione di media o grande impresa cui l'obbligato è preposto e,



LA RIFORMA

La corretta lettura della circolare

Dopo l'emanazione della circolare n. 2/E del 01/03/2013 dell'agenzia delle Entrate in merito alle disposizioni in materia di responsabilità solidale dell'appaltatore sussistono dubbi riguardo il confine tra contratto di appalto di cui all'articolo 1655 codice civile e contratto d'opera di cui all'articolo 2222 codice civile, cioè se debbano ritenersi esclusi dall'articolo 13-ter tutti i contraenti persone fisiche, artigiani e non, ovvero come debba accertarsi la presenza o meno di una "organizzazione". Se, ci chiede Rosanna Arpini, devo affidare una lavorazione conto terzi ad un'azienda, come posso individuare se questa è tenuta o meno a fornire l'autocertificazione, ed evitare il rischio di incorrere in sanzioni?

nel contratto d'opera, il prevalente lavoro dell'obbligato medesimo, pur se coadiuvato da componenti della sua famiglia e da qualche collaboratore, secondo il modulo organizzativo della piccola impresa. Anche in giurisprudenza (Cassazione n. 819/1997 e 7606/1999) la differenza è indicata da due elementi distintivi, l'uno soggettivo l'altro oggettivo: il primo consiste nella natura di media o grande impresa dell'assuntore dell'opera o servizio, il secondo nel realizzare gli stessi attraverso il dispiego di «una complessa organizzazione di fattori produttivi» (Cassazione n. 819/1997), quindi con totale o prevalente utilizzazione di manodopera dipendente. Ai fini della corretta qualificazione, come appalto o contratto d'opera, del rapporto negoziale con cui un soggetto si sia obbligato al compimento di un'opera o di un servizio si deve valorizzare il diverso profilo del modulo produttivo. Nel contratto d'opera, rispetto all'appalto, è centrale il requisito del «lavoro prevalentemente proprio»; contano le dimensioni dell'impresa: se si tratta di impresa con vasta organizzazione di mezzi - senza dubbio le società commerciali - si ha appalto; se l'obbligato (artigiano, professionista) non dispone di una vera e propria organizzazione imprenditoriale, si applica la disciplina del contratto d'opera. L'elemento distintivo dei due con-

tratti è dato quindi dall'intervento dell'attività lavorativa personale dell'esecutore dell'opera espressamente contemplata nella locazione d'opera ed invece esclusa nel contratto d'appalto. Come rilevato in giurisprudenza (Corte d'appello Firenze, sezione I, 8 aprile 2009), l'appaltatore non è colui che lavora con le proprie braccia, ma che lavora di testa e di tasca, in quanto assume, dirige, paga chi deve lavorare, mentre il prestatore d'opera, o lavoratore autonomo, è colui che concretamente esegue il lavoro commissionatogli, da solo o valendosi di manodopera ausiliaria alla sua. Se si chiama l'idraulico per montare una caldaia, e l'idraulico viene e la monta, quello è un contratto d'opera, e non un appalto; così se si chiama un muratore per risistemare il tetto, un falegname per realizzare un armadio a muro, un pavimentista per collocare un pavimento. Persino la costruzione di una intera casa può formare oggetto di un contratto d'opera, anziché di appalto; per contro, il contratto di appalto è stato ritenuto non incompatibile con il carattere artigianale dell'impresa e con il fatto che il lavoro venga svolto in prevalenza da personale appartenente al nucleo familiare dell'imprenditore (Cassazione n. 1856/1990): ai fini della distinzione ciò che conta è l'organizzazione dei fattori produttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il circolo virtuoso dei nordici sul fisco

IL TAGLIO DELLA TASSA SULLE IMPRESE

Mentre il Sud dell'Europa continua a subire gli effetti dell'austerità, i Paesi del Nord hanno imboccato una strada completamente diversa: quella di una graduale riduzione della pressione fiscale sulle imprese. Ha cominciato la Gran Bretagna di Cameron e Osborne nel 2011, poi sono arrivati gli annunci di Svezia, Danimarca e Finlandia, che hanno deciso di portare l'aliquota poco al di sopra del 20 per cento. Senza dimenticare che l'Irlanda ha da ormai dieci anni l'aliquota più bassa d'Europa (con l'eccezione di Cipro e Bulgaria), con il 12,5 per cento.

Nel Nord virtuoso in finanza pubblica si sta insomma innescando un altro circolo virtuoso di abbassamento delle tasse sulle imprese. Il ministro delle Finanze svedese Anders Borg ne ha fatta quasi una bandiera spiegando che una corporate tax troppo elevata scoraggia gli investitori esteri e diventa quindi controproducente per lo Stato perché alla lunga riduce le entrate fiscali.

Va detto che non tutti possono permettersi mosse analoghe. Non dimentichiamo che la Svezia ha un debito pubblico del 37%, la Danimarca del 46% e la Finlandia del 57%, tutti insomma al di sotto del tetto del 60% fissato dalla Ue ma violato ormai da quasi tutti i Paesi. D'altra parte però ci sono Paesi come la Grecia che, pur avendo una situazione molto delicata sul fronte dei conti pubblici, hanno puntato su un'aliquota del 20%. Una scommessa certo rischiosa ma non priva di coraggio. Piuttosto c'è da interrogarsi sulla Germania, che pur avendo un bilancio in pareggio mantiene una corporate tax del 30 per cento. Non a caso Angela Merkel ha più volte accennato a un taglio delle tasse dopo le elezioni. (g.me.)

L'Italia bloccata/1. Quasi tutte le iniziative per abbreviare iter e procedure si sono arenate nel corso della legislatura

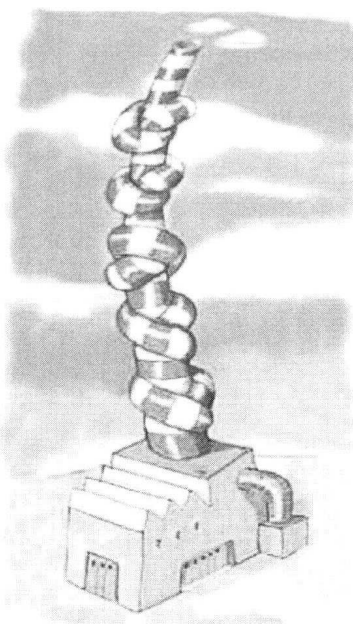
Le semplificazioni? Sulla carta

Al traguardo solo l'Autorizzazione unica ambientale e gli sportelli unici per l'edilizia

Marco Rogari
Mauro Salerno
ROMA

La procedura semplificata dell'Aia e la cancellazione del silenzio-rifiuto per il permesso di costruire in presenza di vincoli rimaste al palo, insieme a tutto il disegno di legge bis sulle semplificazioni risucchiato dal clima di smobilitazione delle ultime settimane dell'ultima legislatura conclusa. L'Aua, autorizzazione unica ambientale per le Pmi, che ha rischiato di finire su un binario morto, salvata in extremis dal governo dei tecnici ma ancora operativa. La riforma degli sportelli unici per l'edilizia, approvata dal Parlamento e attuata dall'esecutivo, a rischio: impasse alla luce della grande fatica con cui i Comuni cercando di attuarla. Il processo avviato nei mesi scorsi dall'attuale esecutivo per eliminare una prima fetta di vincoli burocratici sul versante ambientale e quello dell'edilizia corre il serio pericolo di rimanere inceppato.

I soli due ingranaggi destinati e non restare bloccati sono quelli della nuova Aua e degli sportelli unici per l'edilizia. Ma non senza grandi difficoltà. Il regolamento sull'Aua ha ottenuto l'ok finale del Consiglio dei ministri sul filo di lana soltanto a metà febbraio. L'autorizzazione unica ambientale promette di dare una mano alle Pmi tagliando almeno sette adempimenti burocratici che costano 1,3 miliardi alle imprese. Ma, almeno per ora, si tratta di una scommessa da verificare sul campo visto che il provvedimento non è ancora operativo. E la verifica sul campo sarà decisiva an-



APPALTI

Si attende ancora il decreto di attuazione delle cosiddette white list delle imprese sicuramente al riparo da infiltrazioni antimafia

che sulla base dell'esperienza della riforma dello sportello unico edilizia (Sue). Alla data del 12 febbraio 2013, fissata per l'attuazione da parte dei comuni delle nuove misure finalizzate a trasformare lo sportello nell'unico front office per le pratiche edilizie, è emerso che senza i sistemi online, i nuovi obblighi del "Sue" rischiano di mandare in tilt gli uffici, trasformando così la semplificazione in un boomerang.

Quanto al bilancio complessivo del cantiere delle semplifica-

zioni per l'edilizia aperto dal governo Monti, il risultato è condizionato dai (troppi) provvedimenti rimasti sulla carta. Sì, c'è stato il decreto 161/2012 con le nuove procedure per la gestione delle terre da scavo ma si tratta di una agevolazione utile per pochi grandi cantieri, mentre migliaia di piccole imprese che aspettavano un aiuto per interventi ordinari (ville e capannoni per intenderci) sono ancora in attesa del regolamento annunciato sei mesi fa.

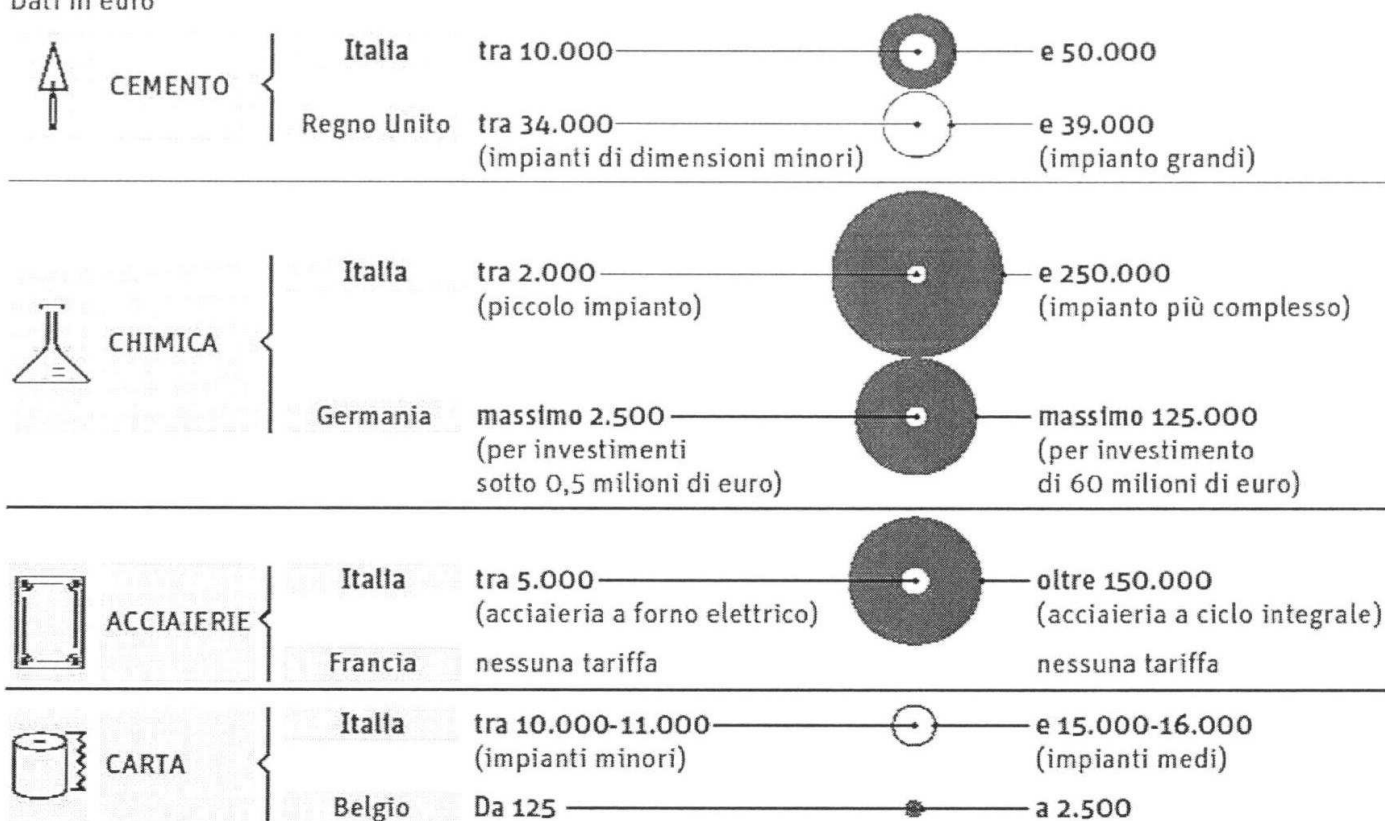
Sono rimasti sulla carta anche tutti gli snellimenti normativi previsti dal Ddl semplificazioni bis. Tra queste la cancellazione del silenzio-rifiuto per il permesso di costruire in presenza di vincoli e il raddoppio di validità del Durc, il documento di regolarità contributiva: la durata è rimasta invariata a 90 giorni. Ancora nessuna traccia del regolamento (previsto dal primo decreto sviluppo, Dl 83/2012) sulla denuncia di inizio attività in via telematica, la cosiddetta Dia elettronica. Così come si attende ancora il decreto di attuazione delle cosiddette white list delle imprese sicuramente al riparo da infiltrazioni antimafia, previsto dalla legge anticorruzione. Al palo anche la legge delega per il riordino del codice appalti che conteneva anche l'introduzione del dibattito pubblico sulle grandi opere (sul modello del débat public francese) e le gare modello Banca mondiale per il project financing. Niente da fare anche per la semplificazione dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

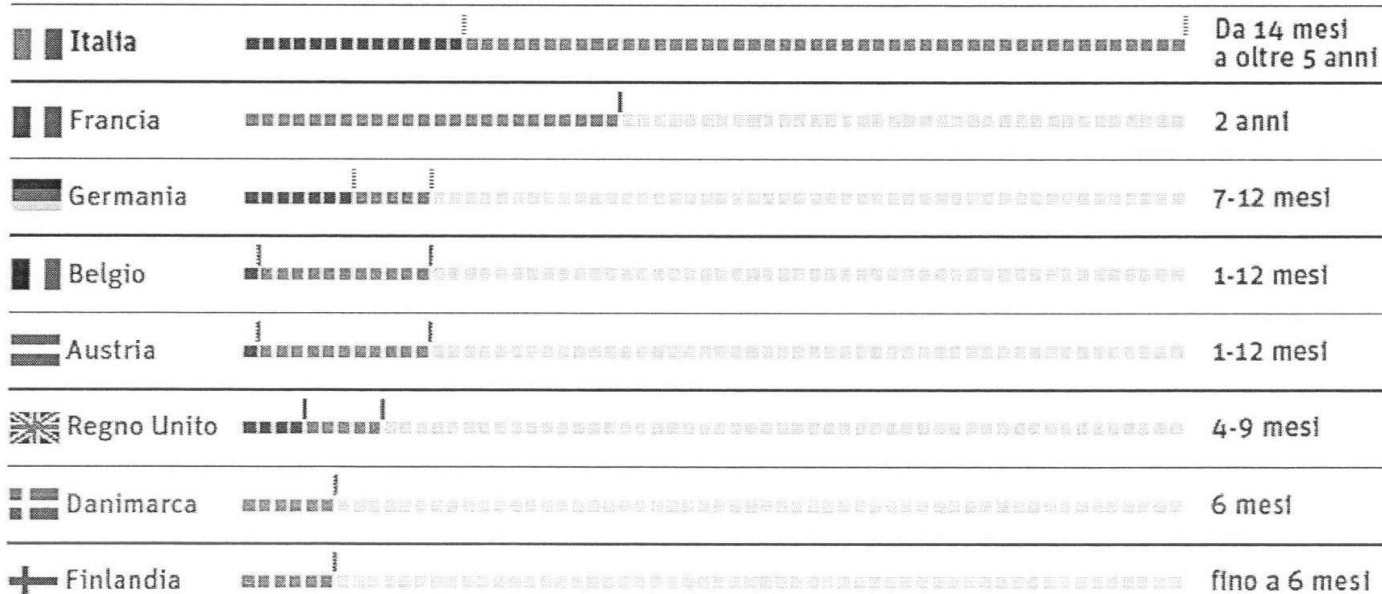
Le procedure Aia

I COSTI DELLA ISTRUTTORIA

Dati in euro



I TEMPI



Fonte: Elaborazioni Confindustria

Cambi e tassi



€/ \$

1,3010

-0,19

-0,84



€/ ¥

122,80

var.% 0,78

var.% ann. 15,90



€/ €

0,8650

var.% 0,07

var.% ann. 3,61



Euribor 12m/360

0,5380

var.% -0,37

var.% ann. -65,34



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 7.03. Valuta 11.03
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Europeo

1 w	0,079	0,080	0,018
2 w	0,088	0,089	0,017
3 w	0,101	0,102	0,016
1 m	0,118	0,120	0,012
2 m	0,162	0,164	0,012
3 m	0,200	0,203	0,011
4 m	0,239	0,242	—
5 m	0,281	0,285	—
6 m	0,321	0,325	0,009
7 m	0,358	0,363	—
8 m	0,397	0,403	—
9 m	0,430	0,436	0,009
10 m	0,470	0,477	—
11 m	0,505	0,512	—
1 a	0,538	0,545	0,010
Media % mese Febbraio			
1 m	0,121	0,123	—
2 m	0,176	0,178	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,366	0,371	—

IRS

Tassi del 7.03
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,35	0,37
2Y/6M	0,46	0,48
3Y/6M	0,59	0,61
4Y/6M	0,76	0,78
5Y/6M	0,95	0,97
6Y/6M	1,13	1,15
7Y/6M	1,31	1,33
8Y/6M	1,48	1,50
9Y/6M	1,63	1,65
10Y/6M	1,77	1,79
11Y/6M	1,87	1,89
12Y/6M	1,98	2,00
15Y/6M	2,20	2,22
20Y/6M	2,37	2,39
25Y/6M	2,40	2,42
30Y/6M	2,42	2,44
40Y/6M	2,48	2,50
50Y/6M	2,54	2,56

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 07.03	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3010	-0,192	-1,39
Giappone	¥ 122,8000	0,780	8,09
G. Bretagna	£ 0,8650	0,069	5,99
Svizzera	CHF 1,2318	0,138	2,04
Australia	Aud 1,2685	0,118	-0,21
Brasile	Brl 2,5612	-0,074	-5,27
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3422	0,104	2,17
Croazia	Hrk 7,5905	-0,030	0,44
Danimarca	Dkk 7,4546	-0,013	-0,09
Filippine	Php 53,0200	-0,089	-2,01
Hong Kong	Hkd 10,0920	-0,177	-1,31
India	Inr 71,0510	-0,447	-2,08
Indonesia	Idr 12612,4400	-0,210	-0,80
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilis 4,8481	-0,208	-1,58
Lettonia	Lvl 0,7005	-0,043	0,40
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0430	-0,165	0,21
Messico	Mxn 16,6541	0,540	-3,09

Valute	Dati al 07.03	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5704	0,473	-2,13
Norvegia	Nok 7,4165	-0,114	0,93
Polonia	Pln 4,1512	0,041	1,89
Rep. Ceca	Czk 25,5100	-0,215	1,43
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0926	-0,173	-1,56
Romania	Ron 4,3550	-0,064	-2,01
Russia	Rub 40,0300	0,113	-0,74
Singapore	Sgd 1,6229	-0,092	0,73
Sud Corea	Krw 1415,4500	0,195	0,66
Sudafrica	Zar 11,9340	1,153	6,81
Svezia	Sek 8,2940	-0,263	-3,36
Thailandia	Thb 38,7050	-0,224	-4,07
Turchia	Try 2,3407	0,180	-0,61
Ungheria	Huf 299,5000	0,318	2,46

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 162,9353 -0,016 -3,79

Lo yen ancora più debole

di Vittorio Carlini

L'euro, ieri, rispetto al dollaro è salito: la moneta unica è balzata dell'1,09% a 1,3108. Il motivo? Duplice. Da un lato, c'è stata la decisione della Banca centrale europea di lasciare inalterato il costo del denaro. Dall'altro, i rendimenti sui titoli di Stato italiani e spagnoli sono calati. Il primo fattore, a fronte di una politica monetaria che non è diventata ulteriormente espansiva, ha indotto gli investitori ad acquistare asset in euro. Il secondo, invece, ha mostrato che, almeno ieri, c'è stato un certo ottimismo su Eurolandia. Di nuovo, in un ottica di «risk on», gli operatori hanno privilegiato asset denominati nella moneta unica. Tutt'altro il discorso, invece, rispetto allo yen. La divisagiapponese, verso il dollaro, è infatti scivolata sul valore più basso dall'agosto del 2009. Qui a ben vedere, nonostante nell'ultimo meeting della Bank of Japan presieduto da Masaaki Shirakawa non ci sia stata alcuna "mossa espansiva", il mercato sconta una politica monetaria più aggressiva nel futuro. Finalizzata ad aiutare l'export del paese del Sol Levante. E, così, lo yen va giù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Province, c'è un problema i fondi statali da non perdere

L'abolizione degli enti cancellerebbe oltre 250 mln di contributi

LILLO MICELI

PALERMO. L'abolizione delle Province e la costituzione di Liberi consorzi di comuni, così come prevede lo Statuto speciale, sembra un processo ormai irreversibile. Non mancano le resistenze, si adombrano anche profili d'incostruzione. Ma a dire l'ultima parola sul punto sarà il Commissario dello Stato.

Certo è che la riforma che il presidente della Regione intende attuare va meditata. Non è sufficiente disegnare l'architettura istituzionale dei Liberi consorzi di comuni. Bisogna fare bene i conti. Infatti, alle Province la legge nazionale destina alcune quote tributarie, come l'addizionale sul consumo d'energia, l'imposta sulle assicurazioni Rca, l'imposta provinciale trascrizioni, la tassa sulle discariche e sull'occupazione del suolo pubblico. Entrate che complessivamente portano nelle casse delle nove Province siciliane, circa 298 milioni di euro, mentre a 265 milioni ammontano i trasferimenti dello Stato ed a 58 milioni quelli della Regione.

Per evitare di perdere queste risorse - ovviamente, tranne quelle regionali - è necessaria una interlocuzione con il governo nazionale per modificare la legge che destina queste somme alle Province. Nel momento in cui queste saranno abolite, dovranno essere ridistribuite ai Liberi consorzi di comuni. Non dovrebbe essere un problema ottenere la modifica della legge statale, ma bisogna ottenerla. In caso contrario, la Regione dovrebbe accollarsi il costo dei servizi che le Province svolgono con questi fondi.

C'è anche il problema della ricollocazione dei dipendenti delle Province. Il 31 dicembre del 2012 erano in totale 6.035: 5.571 a tempo indeterminato; 464 a tempo determinato. Nel frattempo alcuni andranno in pensione, ma rimane pur sempre un buon numero di dipendenti che solo in parte potranno essere assorbiti dai Liberi consorzi di comuni. Il presidente della Regione, Crocetta, ha rassicurato che nessuno perderà il posto di lavoro: una quota potrà essere assegnata ai

Comuni che hanno le piante organiche carenti, mentre i rimanenti sarebbero trasferiti alla Regione che, però, di dipendenti ne ha anche troppi.

Nessun problema, invece, per il trasferimento delle competenze. La Regione ha potestà di organizzare gli uffici degli enti locali come ritiene più opportuno. Ai Liberi consorzi di comuni dovrebbe essere trasferita la gestione dei rifiuti e dell'acqua. Ma gli ambiti ottimali sono su base provinciale. Le stesse Società regionali dei rifiuti (Srr) sono state immaginate su base provinciale. Insomma, ci sono parecchi accorgimenti da valutare per evitare una eventuale impugnativa del Commissario dello Stato. Problemi che, finora, nel dibattito politico non sono entrati.

Piuttosto, hanno avuto prevalenza le polemiche. Il Pds, ieri, ha depositato la propria proposta di riforma. «Il testo ricalca - si legge in una nota - il ddl già varato nel 2010 dalla giunta regionale allora presieduta da Lombardo per l'abolizione delle Province e la loro trasformazione in Liberi consorzi di Comuni. Crocetta, impegnato so-

lo a riempire le caselle dei commissariamenti, e i grillini dediti alla spettacolarizzazione della protesta, piuttosto che scopiazzare o sintetizzare i nostri ddl, prendano atto di questa innovativa proposta». Ma non sembra che si occupi del problema dei trasferimenti statali e della riscossione dei tributi destinati alle Province.

Altra questione. E' la ricollocazione dei dipendenti in esubero che non saranno assorbiti dai consorzi

Per Gianni (Centro democratico), «il commissariamento delle Province è un errore in attesa di una riforma che non si sa bene che fine possa fare. Si sta facendo troppa confusione alimentata dalla fregola di chi fa a gara per spiarla più grossa».

Statuto e Costituzione

Art. 15 dello Statuto della Regione

Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana. L'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui comuni e sui liberi consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria. Nel quadro di tali principi generali spetta alla Regione la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali.

Art. 114 della Costituzione

La Repubblica si riparte in regioni, province e comuni.

Personale e spese delle province

Province	Pers. Tempo Indeterminato	Pers. Tempo Determinato	Totale	Spese correnti* delle province anno 2010	Spese c/capitale* delle province anno 2010
Agrigento	550	139	689	45.629.660**	10.599.432
Caltanissetta	393	12	405	33.906.545	13.804.717
Catania	722	38	760	109.240.457	11.484.005
Enna	283	107	390	28.461.699	15.113.973
Messina	967	98	1.065	77.752.718	50.327.069
Palermo	1.215	0	1.215	116.500.136	13.145.181
Ragusa	434	4	438	36.913.914	35.752.274
Siracusa	581	0	581	48.312.518	12.717.140
Trapani	426	66	492	41.919.057	13.569.922
Totale	5.571	464	6.035	538.636.703	176.513.714

Fonte: *Urss **dati in euro

CESTIMETRI.it

IL MANCATO RISPETTO DELLA PROCEDURA FA PERDERE IL DIRITTO ALLA RISCOSSIONE

Cartella fiscale, notifica a regola d'arte

CONFCOOPERATIVE E LEGACOOP

«Un no deciso alla scomparsa dell'Ircac danno per 11.000 cooperative siciliane»

PALERMO. «L'Ircac rappresenta oggi l'unica possibilità di accesso al credito agevolato per le coop siciliane. Trasferirne le funzioni all'Irfis significherebbe, per ragioni esclusivamente tecniche, negare loro questa possibilità». Così Gaetano Mancini ed Elio Sanfilippo, rispettivamente presidenti regionali di Confcooperative e di Legacoop, che aggiungono: «Lo segnaliamo al governatore Crocetta a nome della cooperazione siciliana, che rappresenta quasi 11.000 imprese attive che danno lavoro a 75.200 addetti dei quali il 48% donne. Quella cooperazione che nel 2007-2011, in piena crisi, ha prodotto un incremento occupazionale del 4,1% (dati Inps) in significativa controtendenza rispetto al mercato occupazionale regionale». Mancini e Sanfilippo sottolineano «l'enorme preoccupazione delle coop all'annunciata abolizione dell'Ircac, strumento importantissimo al servizio dell'imprenditoria cooperativa e del lavoro in cooperativa che semmai - dicono - andrebbe potenziato, aggiornato e ricondotto alla normale operatività, ponendo fine a un annoso e svilente commissariamento». E concludono: «Il presidente Crocetta vedrà Confcooperative e Legacoop alleate nella lotta agli sprechi, nella riduzione dei privilegi e nella razionalizzazione e moralizzazione della macchina pubblica, ma occorre guardare con attenzione alle singole specificità e salvaguardare le esperienze positive». Chiedono «la convocazione di un tavolo sull'Ircac».

Il Fisco rifà il "look" alla cartella di pagamento per rendere più sicuro il credito dell'erario o degli altri enti impositori. In caso di irreperibilità del destinatario, la cartella deve essere notificata a regola d'arte. Diversamente, l'ente impositore rischia di perdere il credito richiesto. E' infatti incostituzionale e, pertanto, da annullare, la cartella notificata col semplice deposito alla casa comunale. In caso di temporanea assenza, o incapacità o rifiuto delle persone legittimate a ricevere gli atti in luogo del destinatario, la cartella di pagamento deve essere notificata rispettando ben tre adempimenti, mediante: deposito nella casa comunale; affissione dell'avviso di deposito in busta chiusa e sigillata alla casa di abitazione, ufficio o azienda del contribuente; invio della raccomandata con avviso di ricevimento per informare il contribuente degli adempimenti effettuati.

La modifica della relata di notifica della cartella si è resa necessaria a seguito della sentenza 258 del 19 novembre 2012, della Corte Costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità del decreto

sulla riscossione, nella parte in cui stabilisce che «Nei casi previsti dall'art. 140 cod. pr. civ., la notificazione della cartella di pagamento si esegue con le modalità stabilite dall'art. 60 del Dpr 29 settembre 1973, n. 600» invece che «Quando nel comune nel quale deve eseguirsi la notificazione non vi è abitazione, ufficio o azienda del contribuente, la notifica della cartella di pagamento si esegue con le modalità stabilite dall'art. 60, primo comma, lettera e) del Dpr 29 settembre 1973, n. 600». Come si legge nel provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, del 5 marzo 2013, con la predetta sentenza, la Consulta ha uniformato le modalità di notificazione degli atti di accertamento, a norma dell'articolo 60, del Dpr 600/1973 e delle cartelle di pagamento, a norma dell'articolo 26, del Dpr 602/1973, in caso di irreperibilità relativa del destinatario, o nel caso di assenza o incapacità o rifiuto delle persone legittimate a ricevere gli atti in luogo del destinatario.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

Sarà la Green economy a salvarci dal tracollo?

Con un occhio all'ambiente e uno all'occupazione

MICHELE BARBAGALLO

La Green Economy vista da vicino è forse l'unica strada che potrà salvaguardare l'ambiente nel prossimo futuro e contemporaneamente offrire nuovi posti di lavoro. Se n'è parlato mercoledì nel primo dei due appuntamenti con il corso sul tema organizzato al liceo scientifico Fermi dall'associazione CambiamoRagusa, guidata dal presidente Carmelo Ialacqua. La trasformazione verde dei modi di produrre, consumare e smaltire è considerata una strategia fondamentale per superare la crisi economica ed ecologica che stiamo attraversando.

Rinnovabili, edilizia, trasporti, agricoltura, turismo, comunicazione, finanza, gestione dei rifiuti. L'elenco è lunghissimo, e dimostra che la green economy interessa ogni comparto produttivo, generando nuovi posti di lavoro e consentendo la riqualificazione di molti di quei profili che non trovano più spazio nel mercato dell'occupazione. CambiamoRagusa ha voluto ragionare su questo tema e lo ha fatto assieme a coloro che hanno deciso di partecipare al corso, un centinaio perlopiù giovani.

"L'idea è quella di fare informazione mirata soprattutto su green economy e su rivoluzione digitale – commenta il presidente dell'associazione, Carmelo Ialacqua – Crediamo che possano in futuro rappresentare dei settori di un certo rilievo e interesse soprattutto per i giovani. Sulla green economy c'è sicuramente tanto da dire e da fare. E' nei fatti uno strumento di sviluppo sostenibile basato sulla valorizzazione del capitale economico, secondo investimenti e positivi ricavi, ma anche nel rapporto tra risorse primarie e impatti ambientali ridotti. Nei fatti è uno strumento da applicare a tutti i settori della produzione di beni e servizi puntando alla salvaguardia del patrimonio naturale, ma anche di ambiente, territorio, acqua, aria, guardando alla sicurezza energetica con meno dipendenza dall'energia fossile e dallo sfruttamento di risorse ambientali oltre che la riduzione di costi di produzione".

Insomma nuovi modelli di sviluppo che possono essere applicati opportunamente anche all'area iblea come ha spiegato l'architetto Sergio Adamo, docente del liceo e progettista di green economy. Ha mostrato alcuni esempi di edifici, quartieri, città progettati o ristrutturati in chiave di green economy secondo dunque risparmio energetico, nuove fonti di energia, riciclo di rifiuti e reflui, car sharing. Sono stati inoltre mostrati esempi di utilizzo intelligente di energia fotovoltaica, eolica, geotermica. E' stato pure presentato un progetto sperimentale di utilizzo delle onde marine (porto di Formia). Il prof. Adamo ha anche mostrato foto di un quartiere di Malmö, in Svezia, che è riuscito a raggiungere la totalità di autonomia sul piano energetico mentre parte delle abitazioni della Finlandia vengono riscaldate usando energia termica proveniente dal sottosuolo.

E proprio questa tipologia di energia è ben presente all'interno del territorio ibleo e potrebbe essere sfruttata opportunamente. Anche in Italia vi sono esempi di questa natura e di recente sono stati illustrati nel corso di un convegno che si è svolto a Ragusa Ibla. Insomma, nulla di trascendentale ma tanto di utile e opportuno per cambiare il sistema di sviluppo locale e per renderlo più ecologicamente sostenibile.

Mercoledì prossimo si parlerà invece dei green jobs assieme al consulente Marco Capobianco.

Auto

INCENTIVI PER VEICOLI A BASSE EMISSIONI DI CO2

Entreranno in vigore il 14 marzo 2013, gli incentivi per l'acquisto di veicoli nuovi di fabbrica a basse emissioni di CO2. Sono gli stessi incentivi che dovevano partire il 1° gennaio scorso e si riferiscono a coloro che acquistano, nel limite delle risorse indicate dal Ministero dello Sviluppo economico nell'articolo 5 del D. L. del 11/01/2013, anche in locazione finanziaria, un veicolo nuovo a basse emissioni (gpl, metano, veicoli elettrici ed ibridi) di anidride carbonica (CO2) inferiori a 120 g/km e saranno riconosciuti i seguenti contributi: Per gli acquisti effettuati negli anni 2013 e 2014: 20 per cento del prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 5.000 euro, per veicoli a basse emissioni complessive

di CO2 non superiori a 50 g/km; 20 per cento del prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 4.000 euro, per veicoli a basse emissioni complessive di CO2 non superiori a 95 g/km; 20 per cento del prezzo di acquisto fino ad un massimo di 2.000 euro, per veicoli a basse emissioni complessive di CO2 non superiori a 120 g/km.

Per gli acquisti effettuati nel 2015: 15 per cento del prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 3.500 euro, per veicoli a basse emissioni complessive che producono emissioni di CO2 non superiori a 50 g/km; 15 per cento del prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 3.000 euro, per veicoli a basse emissioni complessive che producono emissioni di CO2 non superio-

ri a 95 g/km; 15 per cento del prezzo di acquisto fino ad un massimo di 1.800 euro, per veicoli a basse emissioni complessive che producono emissioni di CO2 non superiori a 120 g/km.

Si ricorda, come già pubblicato, che la garanzia minima per chi acquista un veicolo usato è di 12 mesi. Lo dice la legge in vigore dal 22 marzo del 2002. Però la norma non si applica se: chi compra ha una partita Iva; il veicolo è dato "in conto vendita"; la transazione avviene tra privati. Il contratto, inoltre, deve stabilire con esattezza la durata della copertura: se il venditore non l'ha limitata a 12 mesi, si ha diritto a due anni.

PAOLO AMATO

INFRASTRUTTURE. Consegnati gli atti per la certificazione. A breve la pubblicazione del «ciclo Airac»

Aeroporto, documenti pronti Inizia il «conto alla rovescia»

●●● Fasi cruciali per l'aeroporto di Comiso. Per un giorno intero il team di certificazione dell'Enac ha lavorato negli uffici dell'aeroporto di Comiso, insieme ai responsabili della Soaco, con il presidente Rosario Dibennardo ed i tecnici della società di gestione che stanno avviando questa fase. Il team di Soaco ha consegnato tutta la documentazione richiesta per la certificazione dello scalo: pare che tutto sia a po-

sto e che la situazione si sia definitivamente sbloccata. Ora, nell'ultima fase, bisognerà attendere la pubblicazione del «ciclo Airac», che non dovrebbe tardare. Si tratta della pubblicazione ufficiale che contiene le informazioni essenziali per la navigazione aerea. Quando questo sarà pubblicato, l'aeroporto potrebbe aprire già dopo 56 giorni. La data di pubblicazione del "ciclo Airac" non è stata fissata, ma do-

vrebbe avvenire in tempi brevi, forse qualche settimana. «Siamo soddisfatti del lavoro svolto - spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - siamo convinti di viaggiare nella direzione giusta. Abbiamo consegnato tutta la documentazione richiesta e intanto stiamo lavorando sugli altri adempimenti, compresi i contatti con le compagnie aeree che sono interessate ad atterrare a Comiso. Stiamo completando

anche tutti gli adempimenti tecnici e preparando la società di gestione per poter svolgere il proprio ruolo con tutte le professionalità necessarie». In questi giorni, sta proseguendo anche il lavoro del consulente della Soaco, Pierluigi Dini, che sta esaminando tutti i curriculum arrivati alla Soaco per la scelta del nuovo post holder. Il primo, Biagio Picarella, è stato assunto un anno fa ed ha svolto il periodo di preparazione a Catania, prima di essere "certificato". Picarella aveva lavorato anche nella direzione lavori nel cantiere di realizzazione dell'aeroporto acquisendo così una conoscenza forte della infrastruttura». (FC)

FERROVIA Il vertice di ieri a Palermo con l'assessore Bartolotta Pendolari e "metropolitana" Il 26 incontro con Rfi e Trenitalia

Giorgio Antonelli

È indispensabile una seria interlocuzione con Trenitalia e Rfi per cercare di rilanciare la ferrovia in provincia che, altrimenti, nel breve volgere di qualche anno, sarà totalmente smantellata. Ed alla Cub-trasporti ed al Comitato rilancio ferrovia iblea non mancano certo idee e progetti che qualificano tale programma di rilancio. Partner decisivo per un'opera di concreta mediazione non può che essere la Regione.

Questo l'obiettivo del summit che ieri una delegazione del sindacato autonomo e dell'organismo spontaneo, composta dai sindacalisti Pippo Gurrieri e Sal-

vatore Ragusa, nonché da Piero Paolino, Vincenzo Firrincieli e Andrea Patriarca, ha tenuto a Palermo con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Antonino Bartolotta, ed il direttore generale Vincenzo Falgares, presente anche la deputazione regionale iblea ed, in rappresentanza della Provincia, Gianni Molè.

Cinque i punti nodali della "vertenza": in primis, il trasporto degli studenti pendolari, specie di Comiso e Vittoria verso Modica, ma che l'anno prossimo potrebbe interessare anche il capoluogo e che imporrebbe l'allestimento di nuove corse. Poi, il blocco dello smantellamento dei deviatoi (o scambi) nelle stazioni

minori e che, a breve, potrebbe interessare le stazioni di Comiso, Dirillo ed Acate, con grave nocuo-mento per i conseguenti tempi di attesa e, quindi, per la stessa efficienza dei servizi.

La delegazione ha poi chiesto il riavvio del progetto della "metropolitana di superficie" nel capoluogo, un progetto che non richiede ingenti risorse, ma che costituirebbe un ottimo sistema di viabilità alternativa. Quindi, il ripristino del "Treno barocco", sospeso lo scorso anno, malgrado il successo delle precedenti edizioni.

Infine, la richiesta di uno stop alle ipotesi di vendita degli scali merci, rispetto alla quale un ruolo determinante potranno avere i Comuni, non prestando il fianco ad operazioni speculative.

I vertici regionali hanno convenuto sulle proposte avanzate, convocando per il 26 marzo prossimo un nuovo incontro con gli attori principali della vertenza: Rfi e Trenitalia. ◀



Chiesto il ripristino del "Treno barocco"

CREDITO E FISCO

Cna pronta a forme di protesta eccezionali

Daniele Distefano

Si prepara ad intraprendere iniziative forti contro la crisi la presidenza provinciale della Cna, riunitasi nei giorni scorsi proprio per affrontare l'argomento. L'analisi venuta fuori è drammatica. Il presidente provinciale Giuseppe Massari la sintetizza denunciando il «calo generalizzato delle commesse, il diffuso ritardo nei pagamenti dei lavori effettuati, un pesantissimo aumento del prelievo fiscale, modalità di riscossione da parte degli enti preposti fortemente vessatorie, contemporanea e sempre maggiore difficoltà di accesso al credito causata, in primis, dalle restrizioni messe in atto dal sistema bancario».

Ribadita, pertanto, l'esigenza di adottare forme di mobilitazione eccezionali, iniziando dagli ambiti territoriali per coinvolgere successivamente i piani regionale e nazionale.

In tale contesto, a Palermo si terrà un incontro richiesto dalla Cna regionale, di cui è presidente Giuseppe Cascone, con il governatore Rosario Crocetta, per mettere in campo le varie proposte di intervento da parte della Regione e fare in modo che si possa intervenire sulle varie problematiche: «Si tratterà di una grossa occasione – ha detto il presidente Massari – per comprendere cosa il governo vuole fare realmente a favore delle imprese». ◀